

Erbari 7

L. Lastrucci, L. Cecchi, A. Mugnai, M. Vettori, D. Viciani, A. Donatelli, M. Raffaelli, C. Nepi, M. La Rosa, I. Bonini, R. Guarino, P. Cuccuini

PROGETTI IN CORSO...

Catalogazione e studio della collezione xilologica fiorentina

Anche se parte integrante del patrimonio di un museo botanico, le cosiddette “collezioni ancillari” (spermologiche, carpologiche, xilologiche o “silologiche”, palinologiche, teriologiche, cecidiologiche) sono spesso trascurate, sia dall’attenzione degli studiosi che dalle cure dei conservatori. Ciò dipende in larga misura dalla loro inevitabile sistemazione in contenitori e, spesso, locali distinti dagli erbari, che ne rende più laboriose tanto la gestione quanto la consultazione. In aggiunta, poiché molti dei loro preparati sono stati allestiti per ragioni ostensive o didattiche, esse attraggono più spesso gli studiosi di etnobotanica o di storia delle collezioni che non i botanici propriamente detti. Quando non ne dimentichino l’esistenza, infatti, tanto il florista quanto il sistematico tendono a considerarli portatori di informazioni irrilevanti o ridondanti rispetto ai più classici “*exsiccata*”. Il risultato è che la loro revisione quasi sempre si limita ai reperti coinvolti da ricerche mirate alla tipificazione o appartenenti a gruppi particolarmente recalcitranti al “piatto” foglio d’erbario. Uno dei modi per contrastare questa tendenza è facilitare l’accesso a tali collezioni, a partire dalla loro catalogazione e dalla messa *online* di foto e dati di raccolta. A Firenze, subito dopo il recupero dai magazzini e la sistemazione in locali più accessibili (Lastrucci in Cecchi et al. 2018: 218-219), la grande collezione di legni conservata presso l’Erbario Centrale Italiano (FI; Fig. 1) è stata oggetto della completa informatizzazione dei 5427 campioni censiti (duplicati esclusi), attraverso la trascrizione completa di dati di raccolta e accesso fin qui riportati solo nei registri cartacei. L’operazione, che prelude alla fusione della banca dati con quella generale del Museo e con quella dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiBACT (ICCD), è stata svolta grazie alla preziosa collaborazione tra personale del Museo e docenti del Dipartimento di Biologia dell’Ateneo fiorentino. Il registro digitale sarà la base per promuovere la valorizzazione e la ricerca sui reperti lignei. Sono state poste le basi per la collaborazione con i docenti di Tecnologia del legno del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali (DAGRI), mirata anche ad inserire l’identificazione dei saggi ancora indeterminati (oltre 1100) tra le attività formative fondamentali degli studenti, mentre già oggi si sta conducendo un’analisi generale dei dati, inerente la distribuzione sistematica e geografica dei reperti, anche grazie all’istituzione di una tesi di laurea in Scienze Naturali.



Fig. 1
Dettaglio della collezione di legni ordinata nelle nuove scaffalature realizzate presso l’Erbario Centrale Italiano di Firenze (FI).

Verso una banca dati digitale della carpoteca fiorentina

Le considerazioni fatte per i legni valgono altrettanto per i reperti cosiddetti “carpologici”, anche se la radice greca della parola (*καρπός* - *karpos* = frutto) non rende conto della grande eterogeneità di materiali contenuti in queste collezioni. Nel vecchio Museo Botanico di Firenze, oggi Collezioni Botaniche “Filippo Parlatore” del Museo di Storia Naturale dell’Università (FI), quella che oggi chiamiamo per semplicità “carpoteca” è in realtà un ricchissimo coacervo di collezioni di oggetti “tridimensionali”, in secco o in umido, che furono concepite e allestite per i più vari scopi. Se si eccettuano il nucleo principale della raccolta xilologica e qualche collezione minore, indipendente, di semi, pollini o altri reperti “a tema”, tutto quello che di botanico non poté trovar posto nei pacchi d’erbario fu sistemato qui, fin dalla fondazione dell’Erbario Centrale Italiano nel 1842, col solo minimo comun denominatore della sequenza sistematica di famiglie, generi e specie che degli erbari propriamente detti istruisce la struttura portante. Filippo Parlatore (1874) ce ne offrì un quadro assai dettagliato un secolo e mezzo fa, dal quale emergeva che i maggiori contributi alla collezione erano rappresentati da frutti e semi di grosse dimensioni, associati a reperti d’erbario (sia della collezione centrale che delle altre storiche “chiuse”) e dal ricchissimo assortimento di “prodotti vegetali” dal mondo, voluto da lui stesso, in pieno spirito positivista, per testimoniare la ricchezza delle interazioni tra uomo e piante (raccolta che si procurò anche grazie alla partecipazione a importanti esposizioni). Duole registrare come gli incrementi della collezione siano stati davvero modesti da quel tempo. Ciò si deve certamente alla ridotta capienza degli spazi, che privilegia senz’altro la conservazione di reperti su carta. Ma non ci pare trascurabile neanche un altro fattore pratico-logistico, ovvero sia quello legato alla difficoltà di raccogliere, preparare e conservare questi oggetti. Mancando di attenzione costante, queste collezioni tendono a rovinarsi: evapora l’alcol dai barattoli, si ossidano gli unguenti isolanti dei coperchi, la polvere si deposita inesorabilmente sui saggi meno protetti. Recentemente, i conservatori di Firenze hanno ripreso con una certa assiduità ad esplorare questi tesori e non è mancata la frustrazione nello scoprirvi i danni del tempo e la sproporzione tra le forze attuali e le necessità per un completo recupero conservativo. Ovviamente, nei casi più critici è stato fatto un intervento “di emergenza” e numerosi saggi (come quelli degli agrumi) sono stati puliti e restaurati. Anche qui, però, un passo decisivo per assicurare la rinascita della collezione è la condivisione e la divulgazione dei dati. Ad avviarla, hanno contribuito due circostanze assai diverse. Da un lato, l’entusiasmante iniziativa legata alle celebrazioni per il centenario della morte di Odoardo Beccari, che, oltre alla mostra in suo onore, sta portando ad un intenso lavoro di ricerca su tutte le sue collezioni, a 360 gradi (Cecchi et al. in Tardella et al. 2019: 296). Dall’altro, la drammatica e inattesa emergenza COVID-19, che, relegando i conservatori a “lavoratori agili” nelle proprie dimore, ha dato loro maggior tempo per occuparsi della trascrizione dei vecchi registri cartacei in forma digitale. Parliamo, in questo caso, di decine di migliaia di campioni, e di un lavoro che richiederà ancora molti mesi per essere ultimato. Ma si tratta di un progetto divenuto prioritario, che intendiamo svolgere anche coll’auspicabile supporto di studenti e tirocinanti, e il cui compimento non appare più così lontano.

Lorenzo Cecchi, Anna Donatelli, Lorenzo Lastrucci, Mauro Raffaelli e Chiara Nepi

REVISIONI

FIRENZE

Museo di Storia Naturale, Collezioni Botaniche “Filippo Parlatore” (FI)

Nel semestre novembre 2019 - 2020 è proseguito l’invio di scansioni e fotografie ad alta risoluzione per lo studio a distanza dei reperti, ma 32 studiosi hanno comunque potuto visionare fisicamente i campioni, visitando la struttura in una o più occasioni, o ricevendo in prestito fogli d’erbario: 14 dall’Ateneo fiorentino o dalla provincia di Firenze, 2 dal resto della Toscana, 1 da altre Regioni italiane, 6 da altri paesi (Germania, Regno Unito, Repubblica Ceca, Russia, Spagna). Tra questi, si segnalano in particolare le revisioni apportate da Pier Virgilio Arrigoni (Firenze) su *Taraxacum* per la preparazione dell’ultimo (ottavo) volume *Flora di Toscana*; da Rolando Romolini (Fiesole) e Fabiano Sodi (Incisa Valdarno) sulle *Orchidaceae* di Toscana; da Stefano Di Natale (Università di Firenze) su *Bolboschoenus* d’Italia; da Lorenzo Lastrucci e Valeria Gambirasio su *Juncus* sect. *Tenageia* d’Italia; da Klára Nunvářová Kabátová (Repubblica Ceca, Praga) su *Minuartia*; da Robert Vogt (Germania, Berlino) su numerose *Asteraceae Anthemideae*; da Elizaveta Pyak (Russia, Tomsk) su *Saussurea* e da Patricia Barberá e

Ricarda Riina (Madrid) su **Croton**.

Nel frattempo, la continuazione a cura del personale del Museo dello studio delle collezioni e dei campioni di recente accessione provenienti da importanti missioni di raccolta nei Balcani (soprattutto **Albania**, ma anche Grecia e Kosovo) e in Vietnam, ha consentito l'identificazione di un ulteriore, cospicuo contingente di taxa nuovi per l'Erbario Centrale e più in generale - per la quasi totalità - per tutte le collezioni fiorentine (*Amalocalyx microlobus*, *Acranthera hoangii*, *Amesiodendron chinense*, *Amischotolype hispida*, *Amorphophallus interruptus*, *A. tonkinensis*, *Amphoricarpos autariatus* subsp. *bertisceus*, *Antidesma hainanense*, *Aralia finlaysoniana*, *Arenga westerhoutii*, *Armeria canescens*, *Asperula aristata* subsp. *nestia*, *Bauhinia lorantha*, *Bubon albanicum*, *Burmannia wallichii*, *Calamus rhabdocladus*, *Campanula pichleri*, *Celtis planchoniana*, *Centaurea melanocephala*, *Citrus microcarpa*, *Costus tonkinensis*, *Daemonorops applanata*, *Digitalis grandiflora*, *Dittrichia viscosa* subsp. *angustifolia*, *Eleocharis palustris* subsp. *waltersii*, *Hieracium pannosum* subsp. *doerflerianus*, *Homalomena occulta*, *Hydrocotyle verticillata*, *Ixora lobbii*, *Kyllinga nemoralis*, *Licuala bachmaensis*, *Lilium albanicum*, *Ludwigia verticillata*, *Mussaenda divaricata*, *Ornithogalum ostrovincense*, *Pedicularis brachypoda* subsp. *grisebachii*, *Pentaphragma sinense*, *Pimpinella tragiium* subsp. *polyclada*, *Pinanga annamensis*, *P. baviensis*, *Pinus heldreichii*, *Plectocomia pierreana*, *Quercus infectoria*, *Reichardia macrophylla*, *Rubus alceifolius*, *R. asper*, *R. cochinchinensis*, *R. indiscissus*, *Sagittaria trifolia*, *Sedum serpentini*, *Stachys officinalis* subsp. *skipetarum*, *S. recta* subsp. *baldacii*, *Tephrosia pumila*, *Thesium lynophyllum* subsp. *montanum*, *Trema tomentosa*, *Trichodesma trichodesmoides*, *Uncaria rostrata*, *Valeriana crinii*.

Lorenzo Cecchi, Anna Donatelli, Lorenzo Lastrucci e Chiara Nepi

ACQUISIZIONI E SCAMBI

COLLEZIONI UNICHE

FIRENZE

Museo di Storia Naturale, Sezione di Botanica "Filippo Parlatore" (FI)

Nel semestre tra ottobre 2019 e aprile 2020 risultano acceduti appena **116 nuovi campioni**, numero più di 5 volte inferiore rispetto alla media dell'anno precedente. Indipendentemente dal fatto che restino esclusi dal conteggio diversi altri reperti in attesa di musealizzazione, la ragione principale di questa riduzione è certamente la diffusione su scala globale della pandemia COVID-19, che possiamo presumere, da un lato ha impedito l'attività di raccolta su campo (in genere particolarmente intensa fin dall'inizio della primavera), dall'altro ha sensibilmente rallentato le attività e pratiche museali (preparazione, etichettatura, spedizione) che preludono allo scambio di reperti tra musei. I 116 nuovi campioni vanno riferiti perlopiù a miscellanea di origine italiana, ivi inclusi i 63 saggi di supporto alle notule floristiche (21 native, 42 esotiche) pubblicate nel volume 8 dell'*Italian Botanist*. Tra gli altri, meritano di essere segnalati in particolare i 9 tra **tipi nomenclaturali** e altro materiale originale legati a 4 taxa: l'olotipo di *Ophrys apifera* var. *renatae* K.Barbieri, L.Barbieri & Contorni (Orchidaceae), i due isotipi di *Centaurea akroteriensis* Gennaio & Q.G.Manni (Asteraceae), il neotipo e l'isoneotipo di *Lithophyllum racemus* (Lamarck) Foslie [*Millepora racemus* Lamarck] (Rhodophyta) e olotipo e 3 paratipi di *Lithophyllum pseudoracemus*, specie affine in corso di pubblicazione.

Lorenzo Cecchi, Anna Donatelli, Lorenzo Lastrucci e Chiara Nepi

SIENA

Università di Siena, Dipartimento di Scienze della Vita, *Herbarium Universitatis Senensis* (SIENA)

L'Erbario di Marco La Rosa è stato recentemente donato all'*Herbarium Universitatis Senensis*. La collezione è interamente costituita da campioni raccolti sul territorio italiano fra il 1983 e il 2019. I luoghi e le date di raccolta sono molto vari, ma si possono riconoscere due nuclei principali: uno riconducibile al **territorio del comune**

di San Miniato (PI), composto da 647 specie; l'altro alla località **Alpe di Fanes, Marebbe** (BZ), composto da 160 specie. Un catalogo completo dell'erbario (per un totale di 1512 campioni), è disponibile su richiesta al conservatore di SIENA. La collezione trasferita a Siena presenta solo poche lacune, corrispondenti a campioni pubblicati e depositati presso l'Erbario Centrale di Firenze (Atzori et al. 2008, 2009, Criscuoli et al. 2011, La Rosa, Peruzzi 2013) o a reperti oggetto di prestiti andati dispersi (*Aurinia saxatilis* subsp. *megalocarpa*, *Bromus scoparius*, *Cyperus eragrostis*, *C. odoratus*, *Melampyrum pratense*, *Rumex palustris*). Tutti i campioni sono montati su carta da disegno tecnico 24 x 33 cm e protetti da carta per lucido di uguale formato. L'esigenza di rispettare dimensioni e portamento dei campioni ha fatto sì che alcuni siano stati montati su più fogli (fino a 4) collegati fra loro e poi ripiegati. Tutti i campioni, inoltre, recano una didascalia scritta direttamente sul foglio con inchiostro seppia, che riporta la data della raccolta, la famiglia e il nome del taxon, secondo la prima edizione della *Flora d'Italia* (Pignatti 1982), di cui viene riportato anche il numero ordinale. Su ogni foglio è riportato, in inchiostro rosso, il logo-acronimo, che vale come "Legit et determinavit Marco La Rosa". Ogni specie è contenuta in una cartellina che reca, sul frontespizio, l'elenco dei reperti contenuti. Le cartelline sono di colore verde per la flora del Comune di San Miniato, giallo per la flora dei Comuni confinanti con San Miniato, rosso per la restante flora della Toscana, azzurro per la restante flora italiana. Di ciascun foglio è stata ottenuta una scansione e le relative immagini fanno parte del corredo illustrativo della seconda edizione della *Flora d'Italia* (Pignatti et al. 2017-2019). Su queste, eventuali correzioni all'identificazione originaria sono state effettuate correggendo la didascalia e incollandone una nuova sulla vecchia. In alcuni casi, la correzione è avvenuta solo nella versione digitale dei campioni. Prima del trasferimento nella sua sede attuale, i fogli dell'Erbario sono stati ripetutamente trattati con nebulizzazioni di canfora per proteggerli da infestazioni, poiché non si disponeva di refrigeratori. A corredo di questa nota curatoriale, si rimanda alla *nota semi-seria* sull'autore dell'erbario riportata, di seguito, nella sezione "Storie".

Marco La Rosa, Ilaria Bonini, Riccardo Guarino

STORIE

Ludovico Di Caporiacco, naturalista eclettico e "inquieto"



Fig. 2
Ludovico Di Caporiacco (da: Bulletin of zoological nomenclature 6: 335. 1952-1954).

Ludovico Di Caporiacco¹ (Fig. 2) nacque nel 1900 da una nobile famiglia di Udine, dove trascorse la prima gioventù fino al compimento degli studi superiori. Presa la licenza liceale e iscrittosi a Firenze al corso di Scienze Naturali della locale Università, interruppe gli studi per arruolarsi volontario nell'esercito (siamo nel 1917), evidenziando una sua propensione al patriottismo, prima, e al nazionalismo più estremo, poi, che avrebbe caratterizzato non sempre positivamente il corso di tutta la sua esistenza. Si laureò in Scienze naturali nel 1920. Naturalista a tutto tondo, si occupò di tutti i campi delle Scienze Naturali e di Geografia, ma in particolare di Zoologia, disciplina nella quale diventò assistente all'Università ottenendo la libera docenza nel 1929. Ciò avvenne, purtroppo, a scapito di una grande studiosa di Entomologia, Enrica Calabresi, ebrea, che, nonostante avesse già conseguito il diploma di abilitazione alla docenza nel 1924, dovette dimettersi nel 1932 per far posto al nostro, fascista della prima ora: la Calabresi sarebbe poi morta suicida prima di essere deportata ad Auschwitz. Di Caporiacco ottenne presto dei risultati notevoli, diventando rapidamente un grande esperto a livello internazionale di Aracnologia. Si distinse anche come geologo e topografo, né disdegnò l'Antropologia. Personaggio inquieto e di carattere eclettico, ma anche desideroso di verificare sul terreno i suoi studi, partecipò a importanti missioni scientifiche, nel corso delle quali, oltre alle ingenti raccolte zoologiche, non mancò di effettuarne anche di botaniche ed etno-antropologiche. Si può a questo proposito ricordare la sua partecipazione alla spedi-

zione al Karakorum nel 1929, guidata dal duca Aimone di Savoia, in qualità di esperto zoologo e botanico, dalla quale riportò, assieme a quelle zoologiche (in particolare aracnidi: risultarono oltre 100 specie nuove!), un'importante collezione botanica (per la rarità degli esemplari raccolti ad oltre 4000 metri di quota) composta di ca. 1500 campioni, sia di fanerogame che di crittogame, che donò al Regio Museo Botanico di Firenze. Qui fu in gran parte studiata dal conservatore, Renato Pampanini (la cui relazione scientifica per la pubblicazione sugli atti delle Missioni sembra, tuttavia, non essere mai pervenuta), ed ancora oggi è conservata nell'Erbario Centrale Italiano insieme a quelle dalla stessa area geografica, da lui già studiate in precedenza (Desio 1930, Pampanini, Vinciguerra 1930, Pampanini 1933, Savoia, Desio 1936, Pichi Sermolli 1988). Successivamente, Di Caporiacco fu aggregato nel 1933 (Di Caporiacco, Graziosi 1934, Di Caporiacco 1936) come naturalista alla missione del capitano Marchesi che, per conto dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, già si trovava nel profondo sud-est della Cirenaica, nelle Oasi di Cufra e Tazerbo, da oltre tre mesi e che aveva l'incarico, fra l'altro, di cartografare le due oasi e i due Gebel di Auenat (Uweinat) e Arkanu, oltre che delimitare sul terreno il confine con l'Egitto, il Sudan e il Ciad. Di Caporiacco sbarcò a Bengasi il 2 febbraio 1933 e arrivò a Cufra il 16 di quel mese, impiegando gli ultimi 7 giorni per la tappa da Gialo, effettuata su un mezzo di una autocolonna militare (l'Oasi di Cufra, sede della confraternita dei Senussi e quindi della resistenza anti colonialista, era stata conquistata dalle truppe italiane nel 1930, ma evidentemente l'area non doveva essere ancora troppo sicura...). Da quel momento si dedicò a raccogliere reperti faunistici e, in misura minore, botanici. L'ultima, ma forse più importante impresa, fu la scoperta e il rilievo su lucidi delle pitture rupestri preistoriche della grotta di Aïn Doua, nell'area a sud-est del Gebel Auenat (Fig. 3; Di Caporiacco 1933, Di Caporiacco, Graziosi 1934) che, in parte, lascerà allo studioso italiano l'amaro in bocca in quanto la primogenitura della scoperta venne



Fig. 3
Uno dei 10 lucidi delle pitture rupestri preistoriche rinvenute in Libia nella grotta di Aïn Doua, effettuati *in loco* da Ludovico Di Caporiacco.



Fig. 4
Lectotipo di *Hyoscyamus muticus* subsp. *brevibracteatus* (FI018400), raccolto da Ludovico Di Caporiacco in Libia, nel greto di un torrente che scende dalla cima dell'Auenat, nel 1933.

attribuita in modo rocambolesco al-

l'ungherese László Almásy, un viaggiatore-archeologo che si trovava nella stessa località in quel periodo (e che avrebbe ispirato il personaggio de "Il paziente inglese" di Michael Ondaatje). Le raccolte botaniche furono studiate da Roberto Corti e donate al Museo dopo la guerra, insieme a quelle di Monterin provenienti dalla stessa area. Di esse fanno parte addirittura tre tipi nomenclaturali (Corti 1938, Cucchini et al. 2015, 2016): l'olotipo di *Diceratella sahariana* Corti, il lectotipo (Fig. 4) e un sintipo di *Hyoscyamus muticus* subsp. *brevibracteatus* Corti, tutti campioni raccolti nell'area dell'Auenat. I reperti raccolti nel corso di questa seconda missione furono tutti depositati nelle strutture dell'attuale Museo di Storia Naturale di Firenze, dove si trovano tutt'ora. Dopo le missioni, l'ottenimento della cattedra di Zoologia e della direzione dell'Istituto zoologico di Camerino nel 1939, per Di Caporiacco si aprì di nuovo lo scenario della guerra, dall'inizio del 1939 fino al 1943. Al ritorno, pur ferito gravemente, gli venne affidata la cattedra di Zoologia e Anatomia comparata a Parma. In quegli anni difficili divenne il prefetto della città di Udine e si compromise duramente con il nascente fascismo repubblicano anche nei suoi aspetti più sordidi, come la politica razzista antisemita, collaborando con Giovanni Preziosi, il fondatore dell'organo razzista "La Difesa della Razza". A fine guerra fu epurato per collaborazionismo, poi parzialmente riabilitato dopo alcuni anni. Morì nel 1951 dopo una grave malattia.

Nota semi-seria su Marco La Rosa

Marco La Rosa, geneticamente sardo-siculo, nacque a Firenze nella prima metà del secolo breve. Per sua fortuna, i 90 milioni di morti che furono il maggior risultato delle due guerre mondiali erano appena stati seppelliti. Dopo essere sopravvissuto alle elementari in una scuola di monache e alla tempesta ormonale nella scuola dell'obbligo, si iscrisse alla facoltà di Chimica, nell'illusione di scoprire come fosse fatta la materia. L'incontro con la meccanica quantistica e il formalismo di Paul Dirac lo convinse che, con buona pace di Albert Einstein, Dio gioca a dadi con l'Universo. Ciò lo indusse, dopo una breve e mediocre carriera universitaria, a insegnare nelle scuole superiori ciò di cui aveva imparato a dubitare. Convinto che l'Universo fosse inconoscibile, pensò che non gli restasse altro da fare se non classificarne e collezionarne le *mirabilia*. Monete, libri, conchiglie, pennini furono alcune stazioni del suo catalogo di fallimenti. Per lenire le proprie ansie si dedicò con qualche fortuna alla narrativa, unico strumento concesso ai mortali per trasformare il caos in un cosmo. I suoi libri sono ormai irreperibili anche presso i *remainders*. La sua passione per la floristica nacque il 18 marzo 1979, quando un amico, durante una passeggiata, gli fece notare che non conosceva la differenza fra un pino e un carciofo. Da allora, in principio fu solo un puntiglio, passò la maggior parte del proprio tempo libero a raccogliere, fotografare, catalogare, erborizzare, informatizzare, collezionare le specie della flora italiana.

Nel 2002 Mnemosine², indispettita dalle continue invocazioni a lei rivolte per ricordare epiteti e caratteri distintivi delle sempre più numerose specie che Marco andava collezionando, si presentò al suo cospetto *en travesti* e gli concesse il dono dell'identificazione a colpo sicuro di ogni specie della flora italiana, comprese quelle oniriche, incatenandolo però al progetto della *Flora d'Italia Digitale*, cui lavorò incessantemente, giorno e notte, per quasi 20 anni. Oggi, libero dalle catene, vaga stordito per lande desolate...

Marco La Rosa, Riccardo Guarino

Note

¹ Bianchini C (2016) Caporiacco (di) Ludovico (1900-1951) Zoologo, Docente, Naturalista. Dizionario Biografico dei Friulani www.dizionariobiograficodeifriulani.it.

² Personificazione mitologica della memoria, figlia di Urano e di Gea. Durante nove notti d'amore sui monti della Pieria, in compagnia di Zeus travestito da pastore, concepì le Muse.

Letteratura citata

- Atzori S, La Rosa M, Pierini B, Peruzzi L (2008) Notule alla checklist della Flora vascolare Italiana. Notula 1437. *Informatore Botanico Italiano* 40(1): 102-103.
- Atzori S, La Rosa M, Marchetti D, Soldano G, Trombetti G, Peruzzi L (2009) Sulla naturalizzazione di *Artemisia annua* L. (Asteraceae) in Toscana. *Annali di Botanica (Roma), Supplemento 2009*, nuova serie: 109.
- Cecchi L, Nepi C, Roma-Marzio F, Gerace S, Amadei L, Peruzzi L, Lastrucci L, Armeli Minicante S, Donatelli A, Stinca A, Esposito A, Santangelo A, Rosati L, Salerno G, Fascetti S, Chianese G, Licandro G, Marcucci R (2018) *Erbari* 5. *Notiziario della Società Botanica Italiana* 2(2): 217-223.
- Corti R (1938) Le raccolte botaniche nel sud Cirenaico del Prof. L. Di Caporiacco (1933 – Spediz. Marchesi) e del Prof. U. Monterin (1934 – R. Soc. Geogr. Italiana) e la Florula delle Oasi di Cufra e del Gebel Auenat. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, nuova serie 45: CCII-CCXLI.
- Criscuoli M, Pierini B, La Rosa M, Peruzzi L (2011) Notule alla checklist della Flora vascolare Italiana. Notula 100. *Informatore Botanico Italiano* 43(2): 374-375.
- Cuccuini P, Nepi C, Abuhadra MN, Cecchi L., Freitag H, Luccioli E, Maier Stolte M, Marcucci R, Peruzzi L, Pignotti L, Stinca A, Wallnofer B, Wood J (2015) The Libyan Collections in FI (Herbarium Centrale Italicum and Webb Herbarium) and Studies on the Libyan Flora by R. Pampanini – Part 1. Historical and museological notes. The original material of new taxa conserved in the herbarium. Proposals for typification and documentation of typifications already made (Filices and Phanerogams, families from A to M). *Bocconea* 27(2): 3-132.
- Cuccuini P, Nepi C, Abuhadra MN, Banfi E, Domina G, Luccioli E, Miranda S, Pagitz K, Thiv M, Vela E (2016) The Libyan Collections in FI (Herbarium Centrale Italicum and Webb Herbarium) and studies on the Libyan flora by R. Pampanini, Part 2 (Phanerogams, families from N to Z). *Flora Mediterranea* 26: 81-143.
- Desio A (1930) Itinerari percorsi durante la Spedizione Geografica Italiana al Karakorum (1929). *Bollettino della Società Geografica Italiana* 1930: 163-218, 277-300.
- Di Caporiacco L (1933) Le pitture rupestri di Ain Doua. *Archivio per l'antropologia e l'etnologia* 63(3-4): 275.
- Di Caporiacco L (1936) Nel cuore del deserto libico. Garoglio, Firenze.
- Di Caporiacco L, Graziosi P (1934) Le pitture rupestri di Ain Doua (El Auenat). Istituto Geografico Militare. Firenze.
- La Rosa M, Peruzzi L (2013) Notule alla checklist della Flora vascolare Italiana. Notula 188. *Informatore Botanico Italiano* 45(2): 309.
- Pampanini R (1933) Aggiunte alla flora del Karakorum. Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turchestan

- cinese (1913-1914). Serie II, 11. N. Zanichelli, Bologna: 143-172.
- Pampanini R, Vinciguerra D (1930) Raccolte di piante e di animali. Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turchestan cinese (1913-1914). Serie II, 10. Risultati geografici e geologici, pubblicati sotto la direzione di Giotto Dainelli. N. Zanichelli, Bologna: 314.
- Parlatore F (1874) Les collections botaniques du Musée royal de physique et d'histoire naturelle de Florence au printemps de MDCCCLXXIV. Le Monnier, Firenze.
- Pichi Semolli REG (1988) Il contributo degli Italiani alla conoscenza delle flore extraeuropee (Pteridophyta e Spermatophyta) in Asia, Malesia, Australia, Oceania, America. In: 100 Anni di Ricerche Botaniche in Italia (1888-1988) 2. Società Botanica Italiana, Firenze: 1045-1068.
- Pignatti S (1982) Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.
- Pignatti S, Guarino R, La Rosa M (2017-2019) Flora d'Italia, 2ª edizione. Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media, Bologna.
- Savoia AA, Desio A (1936) La spedizione Geografica Italiana al Karakorum. Arti Grafiche Bertarelli, Milano.
- Tardella FM, Aleffi M, Ballelli S, Pennesi R, Canullo R, Catorci A, Cecchi L, Cicuzza D, Dell'Olmo L, Cucchini P, Donatelli A, Lastrucci L, Nepi C, Viciani D, Raffaelli M, Lari M, Turano P, Licandro G (2019) Erbari 6. Notiziario della Società Botanica Italiana 3(2): 295-300.

AUTORI

- Lorenzo Lastrucci, Lorenzo Cecchi, Anna Donatelli, Mauro Raffaelli, Chiara Nepi, Piero Cucchini, Università di Firenze, Museo di Storia Naturale, Collezioni di Botanica "Filippo Parlatore", Via G. La Pira 4, 50121 Firenze
- Alessio Mugnai, Martino Vettori, Daniele Viciani, Università di Firenze, Dipartimento di Biologia, Via G. La Pira 4, 50121 Firenze
- Marco La Rosa, Via Paolo Maioli 36, 56028 San Miniato (Pisa)
- Ilaria Bonini, Università di Siena, Dipartimento di Scienze della Vita, Via P. A. Mattioli 4, 53100 Siena
- Riccardo Guarino, Università di Palermo, Dipartimento STEBICEF, Via Archirafi 38, 90123 Palermo
- Responsabile della Rubrica: Lorenzo Cecchi (l.cecchi@unifi.it)
-